

120
Carissimo amico

Firenze 11 giugno 1880

La mia salute non accenna
a volgersi al meglio. Il dolore
solamente mi fa sentire che vivo,
o meglio che sono tra i vivi.
Ogni ombra di benessere è fuggi-
ta da me; non ho più gusto
a nulla, e passo tristemente que-
ste lunghe giornate, che già mi
sembrano infinite. Per ciò vorrò
sempre della mia brevità
Grande parte vivissima ai vostri
timori e dolori donneschi. Vi ringra-
zio quanto più posso del caso

Dono del Bullettino civico.

municipale. Non fui mai
affiliato a questa egregia
pubblicazione, e ne ho sottoscritto
i due volumi degli anni
1872-1875.

Sapevo della vostra elezione
ai Lincei, pochi mesi prima
a quella votazione, e ne godei
e ne godo molto.

Probabilmente non tornerò
mai a Roma, tanto un gran
bisogno di rivedervi, e le mille
cose che mi sono state
dite quando, sarà una gran

costante per l'amicizia mia.

Tanto con affettuosa in tutti i
carissimi vostri.

Finisco pochi ore lo impo-
ne la Siva Maffei. Vi
abbraccio e sono tutto vostro

A. D'Annunzio